



# VIAGGIO IN EGITTO L'OTTOCENTO SUL NILO

«**H**O DESIDERATO PER TUTTA LA VITA fare il viaggio in Egitto...». Si può riassumere così, con questa frase di Dominique Vivant Denon, il più celebre dei *savants* che seguirono Napoleone Bonaparte nella sua campagna d'Egitto (1798-1801), l'interesse dimostrato da molti personaggi dell'Ottocento per la terra dei faraoni. L'inizio dell'esplorazione "moderna" della valle del Nilo viene fatto risalire proprio alla spedizione scientifica che Napoleone volle associare alla campagna militare, grazie alla quale la Francia mirava a guadagnarsi il controllo di quel paese strategicamente importante per i commerci con l'Oriente. Per la prima volta nella storia, a un esercito di soldati armati per combattere si affiancava un esercito pacifico di scienziati che avrebbero

dovuto documentare i monumenti antichi e contemporanei dell'Egitto, studiarne la geografia, la flora, la fauna, oltre a descrivere gli usi e i costumi dei suoi abitanti. Facevano parte di questa campagna militare-scientifica anche alcuni italiani, soprattutto ufficiali e medici dell'esercito, ma anche diversi artisti e artigiani. Il risultato dell'ambiziosa impresa fu pubblicato in Francia, dopo molti anni di lavoro, con il titolo *Description de l'Égypte* (1809-1828). La strada verso l'antica terra dei faraoni era ormai aperta e agli inizi dell'Ottocento il paese appariva più vicino e accessibile di quanto non lo fosse mai stato. Per tutto il secolo partirono così dall'Europa cercatori di antichità, avventurieri, viaggiatori romantici, studiosi, scrittori, fotografi, pittori, archeologi: tutti incuriositi e affascinati da una terra ricca di meraviglie, in gran parte ancora da scoprire.

Testo di Silvia Einaudi

***Cercatori di antichità avventurieri viaggiatori studiosi scrittori fotografi archeologi... uomini e donne dall'Europa alla volta di un Paese ancora sconosciuto e ricco di meraviglie***

**IL CAIRO NELL'800.** Veduta di una strada del Cairo, disegnata dall'architetto inglese Owen Carter (1806-1859), che accompagnò il viaggiatore e collezionista Robert Hay nel corso della sua lunga permanenza in Egitto, tra il 1824 e il 1834.

**ABU SIMBEL**  
Uno dei disegni  
realizzati dagli artisti  
della spedizione franco-  
toscana nel tempio  
maggiore di Abu Simbel:  
Ramesse II massakra  
i nemici (I. Rosellini,  
*Monumenti dell'Egitto  
e della Nubia*, M.R.,  
tav. LXXIX, Pisa 1832).

### In Egitto a "caccia" di avventure e antichità

Uno dei motivi che favorì l'arrivo degli stranieri in Egitto fu certamente l'ascesa al potere di Mohammed Ali, che dal 1805 al 1848 ricoprì la carica di viceré. Sotto di lui, considerato il padre dell'Egitto moderno, il paese divenne infatti più sicuro per i

viaggiatori occidentali che, anche grazie al sostegno dei diplomatici europei di stanza ad Alessandria (il console generale di Francia Bernardino Drovetti, il console generale britannico Henry Salt e altri), si avventuravano lungo il Nilo, spesso alla ricerca di antichità.

In Egitto prese allora avvio una stagione di spasmodica "caccia" ai monumenti antichi, che mise in forte competizione tra loro i cerca-

tori giunti dal vecchio continente. Intrighi, ostilità, complotti, fanno da sfondo a queste vicende affascinanti e curiose in cui si incrociano, tra gli altri, i destini del padovano Giovanni Battista Belzoni, del piemontese Antonio Lebolo e del marsigliese Jean-Jacques Rifaud.

A quell'epoca c'era però anche chi si avventurava in Egitto spinto dal puro desiderio di visitare i luoghi e i monumenti di cui si favoleggia-

va in Europa. Uno dei primi viaggiatori di stampo romantico fu il piemontese Carlo Vidua, conte di Conzano, che, annoiato dalla vita di provincia e animato da innata curiosità, giunse ad Alessandria d'Egitto nel 1819, dando inizio a un viaggio che descrisse con toni appassionati.

Nell'Ottocento l'Egitto non era certo la destinazione più adatta per le donne europee, ma alcune di esse vi si recarono comunque, co-

**SULLE PIRAMIDI**  
La "scalata"  
delle piramidi  
di Giza costituiva  
una delle escursioni  
predilette dei viaggiatori  
ottocenteschi, che,  
a ricordo della loro  
visita, lasciavano  
spesso il proprio nome  
inciso sui monumenti.



me l'inglese Sarah Belzoni (moglie di Giovanni Battista) o Amalia Nizzoli, arrivata ad Alessandria appena adolescente insieme alla famiglia, originaria di Torino. Queste viaggiatrici ci hanno lasciato le loro interessanti memorie di viaggio, in cui l'attenzione e la curiosità si concentrano per lo più sull'Egitto contemporaneo, sugli usi e i costumi locali, così nuovi e stravaganti ai loro occhi, e in particolare sul ruolo della donna nella società egiziana. → a p. 54

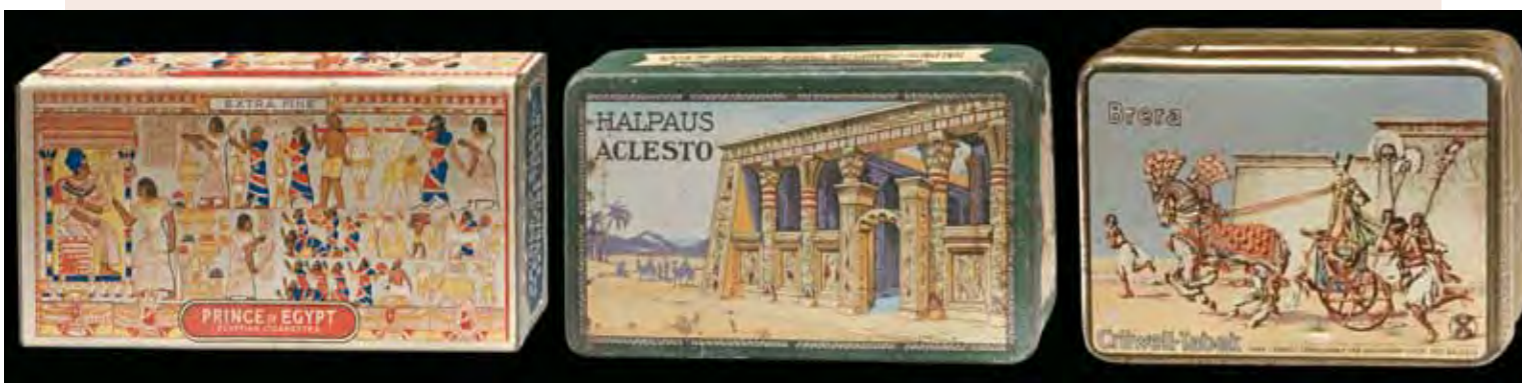
**A questo proposito**  
Flaubert osserva  
indispettito:  
«Si resta irritati  
dalla quantità  
di nomi di imbecilli  
scritti dappertutto  
in cima alla  
Grande Piramide».  
(Foto F. Bonfils -  
Soprintendenza  
Beni Arch. Piemonte e  
Museo Antichità Egizie)

## SIGARETTE... "EGITTIZZANTI"

**Egittomania a trecentosessanta gradi.** Uno degli effetti più curiosi e di più ampia portata determinato in Occidente dalla "riscoperta" ottocentesca dell'Egitto fu la cosiddetta Egittomania, che a seguito della spedizione napoleonica in Egitto e di alcune grandi scoperte nella valle del Nilo pervase poco a poco l'arte, l'architettura, la letteratura, l'opera, la danza, il nascente cinema, sino agli oggetti di uso quotidiano. Proprio di quest'ultima categoria fanno parte i curiosi contenitori di sigarette che verso la fine dell'Ottocento iniziarono a essere prodotti con decorazioni ispirate all'Egitto antico e contemporaneo. Il fenomeno si manifestò non solo nella terra del Nilo, dove l'industria e il commercio del tabacco incentrati inizialmente da Mohammed Ali restarono particolarmente fiorenti sino agli inizi del Novecento, ma anche in molti altri paesi, come Ger-

mania, Inghilterra, Stati Uniti, India e Sudafrica. L'iconografia delle scatolette "egittizzanti", in metallo o in cartone, si ispirava direttamente a celebri pitture, fotografie, copertine di libri, monumenti o reperti archeologici. Tra i temi più diffusi: le piramidi e la Sfinge, Tutankhamon, Cleopatra e Nefertiti. Un'eccezionale collezione di scatolette di sigarette con immagini egittizzanti, di proprietà dell'Associazione "Per-megiat onlus per la tutela e la valorizzazione delle Biblioteche sull'Antico Egitto", è conservata presso gli Archivi di Egittologia dell'Università Statale di Milano. Formata originariamente dal collezionista Rus Gant e composta da oltre ottocento pezzi, è una delle più complete al mondo. Alcune di queste scatolette sono attualmente esposte alla mostra "Viaggio in Egitto. L'Ottocento riscopre la terra dei faraoni" al Castello di Miradolo.

**MANIA D'EGITTO.** Scatolette per sigarette di fine Ottocento con decorazioni egittizzanti: "Prince of Egypt" con scena degli asiatici che portano tributi al faraone nella tomba tebana di Amenhotep Huy; "Halpaus Aclesto" con immagine ispirata alla facciata del tempio di Esna; "Brera Crüwell-Tabak" con scena raffigurante una sensuale Nefertiti (al posto del più consueto faraone) che esce dal tempio sul carro seguito dai suoi funzionari. (Associazione Per-megiat onlus)



**STILE NEOEGIZIO.** Uno dei cartoncini con disegni preparatori acquerellati, che Giuseppe Parvis realizzò per la decorazione dei mobili che uscivano dal suo atelier del Cairo.

I temi sono tutti di stile neogizio, mentre i singoli schizzi contengono annotazioni che ne spiegano l'utilizzo (tipo, «lo smalto deve andare sotto il supporto») o specificano il colore da dare alle varie parti.

## VIAGGI E VIAGGIATORI

**L'Ottocento riscopre la terra dei faraoni: una mostra.** Al tema del viaggio e dei viaggiatori in Egitto nel corso dell'Ottocento è dedicata la mostra ospitata dal Castello di Miradolo a San Secondo di Pinerolo (To), appunto: "Viaggio in Egitto. L'Ottocento riscopre la terra dei faraoni" (aperta fino al 29 gennaio). Attraverso lettere, appunti, libri, stampe, fotografie, giornali di scavo e documenti appartenuti ai viaggiatori che si avventurarono lungo le sponde del Nilo, si ripercorre l'affascinante itinerario dal Delta sino alla lontana Nubia. In apertura l'arrivo in Egitto, ad Alessandria, città in cui dall'Europa si arrivava via mare; si prosegue con un'immaginaria risalita lungo il fiume, avanzando verso il Cairo, le piramidi e la Sfinge, passando poi per il Medio Egitto, l'antica Tebe (oggi Luxor) e l'Alto Egitto, sino alle prime cateratte nubiane. Significativo è l'omaggio della mostra a tre figure italiane protagoniste dell'avventura ottocentesca in Egitto: Luigi Vassalli, milanese, archeologo e conservatore del Museo di Bulaq nella seconda metà del XIX secolo, l'emiliano Gaetano Lodi, pittore e decoratore molto apprezzato dal khedivè Ismail Pascià, che gli fece realizzare un sontuoso servizio da tavola in porcellana con motivi egizi, e Giuseppe Parvis, ebanista lombardo che al Cairo diede vita a una fiorente azienda specializzata in mobili in stile moresco ed egittizzante, di gran moda fra la nobiltà e la borghesia europea di fine Ottocento.

Info: 0121.376545 [www.fondazionecosso.it](http://www.fondazionecosso.it)

## GINORI E L'EGITTO

Prototipo della fruttiera facente parte del servizio da tavola disegnato da G. Lodi per il khedivè d'Egitto Ismail Pascià.

Il servizio fu realizzato dalla fabbrica italiana Ginori verso il 1874 (Richard-Ginori 1735 Spa, Sesto Fiorentino).



## IL CASTELLO DI MIRADOLO

**Storia di un'antica dimora piemontese.** Il Castello di Miradolo – dove fino al 29 gennaio è ospitata la mostra organizzata dalla Fondazione Cosso dal titolo "Viaggio in Egitto" – si trova vicino a Pinerolo, all'imbocco della Val Chisone, ed è un'antica dimora già menzionata in documenti del XVII e XVIII secolo. L'impianto originale, costituito da una parte nobiliare e da una parte rustica, fu ridisegnato con gusto neogotico nella seconda metà dell'Ottocento. La

contessa Sofia Cacherano di Bricherasio, ultima erede della nobile famiglia proprietaria, ne aveva fatto un cenacolo culturale, ma alla sua morte, nel 1950, lasciò la residenza a un ordine religioso che la trasformò con interventi non sempre rispettosi della struttura storica. Anche il grande parco di oltre sei ettari, ispirato al giardino inglese, con esemplari di notevole bellezza e valore botanico, subì un progressivo degrado.

## IL CASTELLO DI MIRADOLO

**La salvezza dalla Fondazione Cosso.** Divenuto dal 2008 sede operativa della Fondazione Cosso, dopo l'acquisto da parte di un gruppo di privati desiderosi di restituire il complesso ormai in abbandono al patrimonio storico del Piemonte, il Castello di Miradolo è ora oggetto di un ampio piano di recupero. I primi spazi restaurati accolgono mostre, concerti, convegni, installazioni musicali e laboratori legati all'arte e alla natura. Anche il parco è

visitabile e fa parte dei giardini storici tutelati dalla Regione. La Fondazione Cosso opera per lo sviluppo del territorio, delle sue risorse e dei suoi talenti attraverso concreti strumenti di valorizzazione, sia facendo luce su quanto già esistente sia favorendo la riscoperta di aspetti meno noti o dimenticati.

Info: 0121.376545

[www.fondazionecosso.it](http://www.fondazionecosso.it)

SEDE DELLA MOSTRA. Il piemontese Castello di Miradolo con il suo grande parco storico, all'imbocco della Val Chisone, vicino a Pinerolo.



**EMILIO SALGARI**  
Frontespizio  
egittizzante del libro  
di E. Salgari, *Le figlie  
dei faraoni*, Genova  
1906. Salgari,  
pur non avendo  
mai visitato l'Egitto,  
inserì in questo  
romanzo precisi  
riferimenti alla storia,  
alla geografia  
e ai monumenti  
della valle del Nilo.

**GRANDE VICERÉ**  
Mohammed Ali  
(1769-1849), viceré



d'Egitto. Fu fautore  
di riforme progressiste  
in ambito civile  
e militare, messe  
in atto grazie  
all'aiuto di numerosi  
consiglieri europei,  
primo tra tutti  
il piemontese  
Bernardino Drovetti,  
console generale  
di Francia  
ad Alessandria d'Egitto  
(da E. de Cadalvène,  
*L'Égypte et la Turquie,  
de 1829 à 1836*,  
Paris 1836 - Torino,  
Biblioteca Reale).

**TEMPIO DI EDFU**  
Il tempio tolemaico  
di Edfu (l'antica  
Apollinopolis),  
consacrato al culto  
del dio falco Horus  
e descritto da Denon  
come uno dei più belli  
e più grandi d'Egitto,  
dopo quelli di Tebe  
(*Description de l'Égypte*,  
*Antiquités I*, pl. 65).

## Dalla spedizione "egittologica" al turismo d'élite

Con il deciframento dei geroglifici da parte di Jean-François Champollion, nel 1822, e la conseguente nascita della disciplina egittologica, iniziò una nuova stagione per i viaggi in Egitto e il paese divenne la meta dei primi veri studiosi della materia. La prima spedizione "egittologica" può essere considerata quella franco-toscana, condotta dallo stesso Champollion e da Ippolito Rosellini nel 1828-1829. Gli studiosi che ne facevano parte visitarono il paese da nord a sud, eseguendo qualche scavo, collezionando reperti, copiando scene e testi da templi e tombe. Da parte toscana, questo immane lavoro di documentazione fu pubblicato in un'opera straordinaria: *Monumenti dell'Egitto e della Nubia*, ricca di tavole che sono veri capolavori d'arte.

Verso la metà dell'Ottocento i viaggi verso l'Egitto si intensificarono. Il paese divenne una delle mete predilette di pittori e disegnatori orientalisti, affascinati da paesaggi e scenari "esotici" da riprodurre nelle loro opere, come David Roberts, Prisse d'Avannes e l'ita-



liano Alberto Pasini che visitò l'Egitto e il Libano nel 1860, traendo spunti e ispirazioni per le sue vedute e scene di genere.

Poi, nella seconda metà del secolo, anche su impulso del numero sempre maggiore di viaggiatori in arrivo dall'Europa, giunsero nel paese i primi fotografi: gli italiani Antonio Beato e Vittorio Lanzone (un orientalista con la passione per la fotografia), i francesi Bonfils e Béchard, l'inglese Frith, i fratelli di origine greca Zankaki, il turco Sebah. L'apertura del canale di Suez, inaugurato ufficialmente nel 1869, segnò un ulteriore incremento per il "turismo" d'élite in Egitto.



to. I membri dell'aristocrazia europea partivano allora per lunghi viaggi lungo il Nilo, alla scoperta di quei monumenti che erano stati illustrati e descritti da innumerevoli artisti. La navigazione sul fiume, a bordo di comode imbarcazioni note come *dahabeye*, iniziò a essere pianificata su larga scala dall'agenzia di Thomas Cook, l'inventore dei viaggi organizzati. Il turista aveva ormai preso il posto del viaggiatore-esploratore, segnando così la fine di un'epoca.

Silvia Einaudi  
egittologa, curatrice della mostra "Viaggio in Egitto"